LA DANTE DI SALISBURGO AL PARCO LETTERARIO CARLO LEVI DI ALIANO

Cronaca di una visita riuscita. Un gruppo di soci del Comitato Dante di Salisburgo ha visitato il Parco letterario Carlo Levi di Aliano ricavandone una profonda impressione.



Come si fruisce un parco letterario? Questa domanda, che da organizzatore di viaggi culturali per i soci del Comitato mi sono subito posto, quando la nostra Sede Centrale ha iniziato a promuovere i parchi letterari, ha trovato ad Aliano risposte concrete.



Un lavoro preliminare di preparazione sui contenuti storico-letterari, la consulenza dell'ufficio competente della Sede Centrale in fase organizzativa, la qualità culturale dei luoghi e degli spazi visitati, gli operatori e le guide in loco, l'offerta enogastronomica e l'impressionante cornice naturale hanno fatto della nostra visita ad Aliano un'esperienza completa e indimenticabile.

Società Dante Alighieri Salzburg
Strubergasse 18, 5020 Salzburg, Büro: Mo-Do 9.00-12.00, 16.30-18.30
Tel: +43 662 873541 Fax: 87354111 E-Mail: info@dante-salzburg.at Facebook: Dante Salzburg
Bankverbindung: IBAN: AT91 1953 0001 0009 8156 - SWIFT: SPAEAT2S
www.dante-salzburg.at

Martedì 2 giugno 2015 un gruppo di 40 soci della Società Dante Alighieri di Salisburgo, nell'ambito di un viaggio culturale in Basilicata, ha fatto visita al Parco Letterario Carlo Levi ad Aliano. Nel borgo lucano al centro dell'indimenticabile paesaggio dei calanchi, i soci di Salisburgo sono giunti preparati sotto il segno di una particolare coincidenza. Il 1935, l'anno in cui Carlo Levi è stato inviato al confino ad Aliano, maturando le esperienze e le riflessioni che hanno dato vita a "Cristo si è fermato a Eboli", è anche l'anno di fondazione del Comitato di Salisburgo. Ottant'anni dopo e a pochi mesi dalla notizia che Matera sarà Capitale culturale europea nel 2019, la Dante di Salisburgo ha proposto un viaggio alla scoperta della regione, preceduto da due conferenze della Vicepresidente, Dott.ssa Adelaide Fiocchi, sulla tradizione letteraria lucana (*„Come scrive bene, Don Carlo!". La Basilicata degli Scrittori* e *"Sta parléta frisca di paìse". Poeti lucani in lingua e dialetto*). Anche i partecipanti al Forum letterario della Dante di Salisburgo sono arrivati in Basilicata con una buona preparazione, avendo letto e commentato nei mesi precedenti "Cristo si è fermato a Eboli".



Fin dall'arrivo a Matera, tutto il gruppo ha potuto conoscere da vicino la realtà descritta da Carlo Levi, visitando i Sassi e il museo della casa grotta. Per la verità, il luogo che ai tempi di Levi poteva apparire come una sorta di angoscioso inferno dantesco ("*Questi coni rovesciati, questi imbuti, si chiamano Sassi: Sasso Caveoso e Sasso Barisano. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'inferno di Dante. E cominciai anch'io a scendere per una specie di mulattiera, di girone in girone, verso il fondo.")* si presenta ora, nella calda luce d'inizio estate, come un idillio di eccezionale bellezza.

Ma è una visita al Museo di Palazzo Lanfranchi, in cui è esposto il grande complesso pittorico "Lucania 61", dedicato da Carlo Levi alla vita del poeta Rocco Scotellaro e alla misera vita dei contadini, a far rivivere la Lucania arcaica descritta da Levi e a preparare idealmente la visita ad Aliano.

Partiamo da Matera in una mattina di sole, attraversiamo dapprima distese di campi di grano appena trebbiati, in lontananza si vedono colline con in cima borghi di case bianche, come nel libro. Quando



la strada abbandona la pianura, il paesaggio si fa più selvaggio e iniziano i primi calanchi, leggo, in italiano e in traduzione tedesca, il prologo di Cristo si è fermato a Eboli. Sembra a tutti di percepire fisicamente, anche oggi, una svolta, l'ingresso in un altra terra.

Ad Aliano ci aspetta in piazza una giovane guida. Dopo una breve introduzione e un'interessante visita alla chiesa, ci fa strada fra le viuzze di Aliano alla scoperta dei luoghi del libro. Iniziamo dalla casa della vedova, primo alloggio di Levi in paese, poi troviamo il balcone del podestà, la casa di Don Traiella, la fossa del



bersagliere. Sui muri ci sono piccole targhe in terracotta con citazioni del libro. Le frasi, ormai note a molti nel gruppo, assumono un'altra consistenza qui. Chi non ha ancora letto il libro s'incuriosisce, s'informa, chi lo conosce inizia a raccontare. Il gruppo interagisce con la guida.

La pinacoteca Levi, davanti a cui posiamo per una foto di gruppo, è un momento culminante della visita. Levi stesso sembra accogliere il visitatore con un autoritratto a olio, poi ci sono paesaggi, piante, ritratti di contadini e ragazzi del paese. Molti di noi sono impressionati d'incontrare visivamente i protagonisti delle pagine lette. Uno scrittore pittore, che scrivendo dipinge e dipingendo racconta, è un'esperienza rara. A questo punto non vediamo l'ora di entrare nella casa in cui ha abitato, in fondo al paese.

Passiamo davanti alla casa con gli occhi, all'impressionante burrone chiamato Fossa del bersagliere e arriviamo alla casa sull'orlo dell'abisso. Ci aspettano altre operatrici culturali di Aliano. Tutte gentili e molto pratiche nel gestire i movimenti del gruppo. Entriamo. La casa non ha niente del museo. Le stanze sono rimaste com'erano. Vuote. C'è molto spazio per l'immaginazione. Dalla terrazza su cui Levi dipingeva c'è un panorama mozzafiato . Sembra davvero di trovarsi in un punto sospeso nel mare delle argille. Si vedono le famose stradine su cui Levi riconosceva in lontananza i contadini che tornavano con i loro muli dai terreni di lavoro. Nonostante il verde e il giallo forte delle ginestre, che in questo periodo rallegrano il paesaggio, dominano su tutto il grigio e l'ocra dei calanchi. Un lungo filmato rievoca Levi, il libro, la vita ad Aliano.

I più sportivi ripartono veloci per visitare il cimitero nella parte alta del paese. Per la maggior parte però lo spirito è ormai appagato. Ora abbiamo bisogno di ritemprarci. Torniamo in piazza, alla casa della vedova, dove oggi si trova il panificio Villone. Ci hanno preparato degli assaggi. Accanto al pane tradizionale, che abbiamo appena visto in un quadro di Levi, il forno produce anche biscotti alle mandorle e taralli salati con diversi aromi. Squisiti, confezionati con grazia e venduti a prezzi assolutamente non turistici. Le commesse resistono con calma all'inevitabile assalto.





Ma era solo uno stuzzichino. Ora ci aspetta la contadina Sisina con un ricco menù di prodotti e specialità locali. Per fortuna in fase di trattativa l'abbiamo ripetutamente pregata di ridurre il numero di antipasti e alleggerire il menù! Anche così è un pranzo che lascia il segno e predispone ad un allegro commiato da Aliano.

Sulla piazza ci aspetta un cane che sembra il gemello del cane Barone nel film di Francesco Rosi. Gioca con noi davanti al bus ma non tenta di salire per un'altra avventura. Il suo posto è lì ormai.

Ripartiamo. Scendendo, fra macchie di ginestre, calanchi e cielo azzurro, salutiamo un luogo che non dimenticheremo.







Ringraziamenti

Marisol Burgio di Aragona - Progetti speciali, Società Dante Alighieri, Sede centrale

Ufficio turistico e guide di Aliano

Ilaria Navarra - Ferula Viaggi

APT Basilicata

Panificio Villone

Salisburgo, 10.07.2015 Giorgio Simonetto